

Bollettino informativo



NUMERO 32
DICEMBRE 2018



Foto: Martina Croci.



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

La vita in Lavizzara

di Nelson Ernst - presidente del consiglio comunale



Quanti di voi, abitanti della nostra meravigliosa valle Lavizzara, si sono sentiti dire da qualche amico cittadino, collega di lavoro, conoscente o da persone appena conosciute ad una festa piuttosto che da qualsiasi altra parte, "Abiti ancora in Valle Lavizzara?" "Impieghi almeno un'ora abbondante per recarti fino a Locarno..." Alle persone con le quali mi sono confrontato parlando di questo argomento io ho sempre risposto, "Qualità di vita!". Lo spopolamento delle valli laterali discoste come la nostra, o come la valle Onsernone per fare un esempio, è una tendenza che prosegue da parecchi anni, non solo alle nostre latitudini, bensì un po' ovunque dove la morfologia del terreno e la distanza dagli agglomerati è paragonabile alla nostra. Facciamo un salto indietro nel tempo di un centinaio di anni. A quel tempo la popolazione Lavizzarese, era numerosa, e gran parte della gente e delle famiglie vivevano di agricoltura a tutti gli effetti; questo consisteva nel vivere e lavorare nello stesso posto. Ovviamente a quei tempi non vi erano le possibilità e le facilità di spostamento che abbiamo al giorno d'oggi, in quanto le strade erano strette e fatte in terra battuta, le prime automobili appena giunte (solamente per qualche famiglia) erano rarità, perciò la gente si doveva accontentare, chi più chi meno, di ciò che aveva a disposizione rinunciando a grandi spostamenti. Negli anni a seguire iniziarono le prime attività imprenditoriali importanti che diedero la possibilità, pur a paghe orarie imbarazzanti rispetto alle nostre degli anni Duemila, di creare dei posti di lavoro per la gente del posto e per parecchi stranieri (soprattutto italiani) giunti nel dopoguerra. Negli anni '50 arrivarono i grandi lavori dell'OFIMA che crearono, per due ventenni circa, parecchio lavoro

richiedendo anche manodopera straniera. Qualche operaio arrivato a quei tempi è poi rimasto ad abitare alle nostre latitudini, ed in certi casi si crearono delle nuove famiglie ancora oggi residenti. Negli anni a seguire fummo investiti dal boom industriale; si costruirono nuove strade e nuove case, le paghe orarie subirono un aumento sensibile, così che la gente iniziò a vivere sempre meno di agricoltura e sempre più di attività dipendenti o indipendenti, con un conseguente aumento della qualità di vita. Gli ampliamenti delle strade facilitarono i movimenti e cominciò il pendolarismo legato al lavoro verso la città. Con lo scorrere del tempo si è entrati così in una lenta ma inarrestabile spirale di perdite in termini di posti di lavoro e di servizi alla popolazione. Analizzando i dati, nudi e crudi, di statistica della popolazione della Lavizzara, prima e dopo l'aggregazione, si andava da un totale di 584 nel 1990 a 569 nel 2016, perciò un simbolico bilancio a pareggio. Purtroppo i dati statistici prendono in conto la popolazione domiciliata, ma non contemplano tutta quella fascia di popolazione, ancora domiciliata, ma non residente; nella disgrazia numerica (per il nostro Comune) di chi ha scelto di partire per svariati motivi, vi sono alcuni che denotano un attaccamento radicato al territorio nativo, perciò, piuttosto che spostare il domicilio al primo tentativo di richiesta del Comune destinatario (e in questo senso vi è una forte pressione), scelgono di mantenere il domicilio in Lavizzara per nostra fortuna, con qualche stratagemma (basta volerlo). Le cause per le quali, specialmente i giovani della mia età, scelgono di abbandonare la Lavizzara per insediarsi nei centri urbani o nelle loro vicinanze sono svariate. Chi dice di avere maggiore comodità, chi sostiene che occorre essere

Indice

Editoriale: La vita in Lavizzara	pag. 2
AVAD: Associazione valmaggese servizio assistenza e cura a domicilio	pag. 4
Incontri che uniscono	pag. 6
Il complesso della chiesa di S. Giovanni Battista a Mogno protetto quale bene culturale	pag. 8
Il personaggio: Da pastore sull'alpe a un ruolo centrale nella politica agricola cantonale	pag. 10
Una mostra per ricordare l'inverno del 1667	pag. 13
Notizie in breve	pag. 15
L'ospite: Splendidi ricordi di gioventù e costante richiamo della Valle	pag. 25
I quattrocento anni dell'oratorio di Pradee in valle di Prato	pag. 28
Masterplan: il turismo come motore di sviluppo	pag. 30
Al chiosco Sambuco	pag. 33
Manifestazioni invernali	pag. 35

vicini al posto di lavoro, chi si giustifica dicendo che la fidanzata o il fidanzato non vogliono vivere in Lavizzara. Sommando tutti i motivi, che vanno rispettati, ma che non condivido pienamente, della gente partita, ne scaturo una costante erosione del capitale umano.

La politica di tutti gli enti pubblici o semipubblici, puntata in gran parte al risparmio e sempre meno all'offerta per il cittadino periferico, si fa sentire eccome! Siamo stati privati della banca a Peccia lo scorso anno e la stessa sorte spetterà probabilmente alla Posta. Con l'aumento dell'informatizzazione e della digitalizzazione è chiaro che questi servizi vengono utilizzati sempre di meno, però esiste ancora una fascia di popolazione, giovani o meno giovani, che ne avrebbero beneficiato volentieri, invece ora ci tocca andare a Cevio. Il Cantone *in primis* punta alla centralizzazione il più possibile degli uffici; fino ad un decennio fa accadeva il contrario; ve ne erano di piccoli sparsi su parte del territorio ticinese, mentre ora si vuole tutto sotto lo stesso tetto. Questo fattore ha implicato un aumento di traffico, con conseguente inquinamento atmosferico, verso i principali centri urbani e un ulteriore esodo demografico dalle valli laterali discoste verso i centri urbani. Sembrerebbe che nelle politiche interne delle grandi aziende fornitrici di servizi (Posta, banche e Cantone) interessi poco il cittadino delle valli laterali, sembra anzi che si preferisca prestare un servizio completo negli agglomerati urbani. Questo segnale a mio giudizio, è preoccupante per le valli laterali. Il problema principale del nostro Comune è attualmente la mancanza di bambini in età scolastica. In questo senso esiste, per ora, una buona collaborazione con il comune di Cevio, allo scopo di sopperire alle mancanze numeriche di entrambi laddove è necessario. La speranza è quella di invertire la tendenza a breve termine, per non dover rischiare di chiudere l'istituto scolastico, che sarebbe l'inizio della fine. Le prospettive future per il nostro Comune, a mio modo di percepire, non sono molto rosee, ma nemmeno così negative, in quanto per cercare di invogliare qualcuno a risiedere alle nostre latitudini, occorre offrire un posto di lavoro nelle vicinanze. L'introduzione del presente scritto è mirata a quell'obiettivo.

Le possibilità in questo senso non sono moltissime, ma ci sono. Intravedo un potenziale di maggiore sviluppo, con il nuovo tetto, al Centro sportivo Lavizzara, struttura invidiata da tutta la Vallemaggia, luogo di svago ben frequentato, apprezzato e riparato dalle intemperie. Ci sono due Sci club in Lavizzara ben attivi e funzionanti, purtroppo questi dipendono dalla generosità delle precipitazioni nevose. Inoltre grazie alla tecnologia che avanza sempre di più, per i lavori di ufficio che lo permettono, si dovrebbe e potrebbe incentivare il lavoro da casa o da un ufficio pubblico in Lavizzara. Visto quanto recita il *Masterplan* dell'alta Vallemaggia, fra i vari progetti su cui puntare, c'è il turismo; in questo senso abbiamo molto da offrire, ma mi sembra che non siamo ancora pronti a questo tipo di attività. Un valore aggiunto, che in questo senso, può essere abbinato alle attività legate all'agricoltura, che da noi, per fortuna, sono ancora ben radicate e possono ancora essere ampliate. In conclusione noto che chi è veramente attaccato e radicato al territorio, in Lavizzara ci vive e ci vive molto bene. La frase iniziale sulla qualità di vita offerta in Lavizzara, non è solo musica per le mie orecchie... In città si nota gran parte della gente lamentarsi per qualsiasi stupidaggine, gente che litiga nei condomini per i turni della lavanderia, chi si lamenta di non riuscire a dormire in estate per il caldo, chi sbuffa per non trovare posteggio nelle immediate vicinanze di casa e potrei riempire la pagina di argomenti. Questi problemi da noi non esistono. In ultima battuta per chi dice che non abbiamo servizi in Lavizzara (alimentari, medico, farmacia, banca, posta ecc.) a soli 15/20 minuti di automobile troviamo tutto quanto necessita. Non dimentichiamoci che la grande forza del nostro territorio è legata alla bellezza della natura ed alla tranquillità che ne deriva, basta vedere quanta gente possiede case di vacanza sparse per il territorio; perciò il mio invito ai miei amici coetanei, o con pochi anni di differenza, è all'unione e all'amicizia, che in Lavizzara si sta bene e la consiglio a tutte quelle persone che amano stare nella tranquillità e nella meravigliosa natura.



Redazione

Cristiana Vedova-Mignami (resp.)
Mario Donati
Chiara Donati
Valentina Anzini
Hanno collaborato:
Bruno Donati e il personale
della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO

lunedì	09.30 – 11.30 16.30 – 18.30
martedì	09.30 – 11.30
mercoledì	09.30 – 11.30
giovedì	16.30 – 18.30
venerdì	09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

lunedì	09.00 – 11.30
giovedì	09.00 – 11.30

Recapiti del Comune

Municipio di Lavizzara

6694 Prato VM

Tel. 091 755 14 21
Fax 091 755 10 42
info@lavizzara.ch
www.lavizzara.ch

AVAD: Associazione valmaggese servizio assistenza e cura a domicilio

di Chiara Donati

Il nome non lascia ombra di dubbi: si parla di un'Associazione che si occupa di persone che necessitano di assistenza nel luogo dove vivono. AVAD è attiva nel nostro territorio già dal 1986 dopo che l'ASCOVAM (Associazione comuni valmaggese) colse la richiesta sempre più importante di assistere le persone direttamente al proprio domicilio, una problematica emersa soprattutto per lo spopolamento che le valli periferiche stavano subendo. È pertanto un'Associazione che ricopre una funzione pubblica, che ha quale primo interesse quello di curare e assistere le persone direttamente al proprio domicilio. Così facendo, anche grazie all'ausilio dei samaritani delle rispettive zone valmaggese, si è introdotta l'idea dell'*home care*.

In principio, AVAD si era insediata a Maggia, al centro della Valle, più precisamente era situata all'entrata del paese (arrivando da nord) nella minuscola casetta sulla sinistra.

Il servizio ha riscosso talmente successo da rendere essenziale la ricerca di una sede più consona ed ampia dove poter svolgere le proprie attività. Ed è così che da Maggia ci si è trasferiti a Someo, presso la casa per anziani. I locali di questa struttura si prestavano in maniera ottimale ad accogliere un'Associazione a carattere sanitario. AVAD ha così avuto la possibilità di sviluppare la sua rete interattiva di contatti con le persone bisognose di cure. Con il passare del tempo si è affermata come Associazione anche a carattere sociale ed ha poi assunto la gestione della struttura casa anziani, che offriva unicamente 14 posti letto.

Vista e considerata l'alta affluenza e la richiesta di questo servizio, l'organizzazione ha dovuto reperire una nuova sede dalla quale avrebbe potuto sviluppare ulteriormente le sue prestazioni. Da Someo la sede è stata trasferita a Cevio, presso il vecchio ospedale e assieme all'EOC, forniva assistenza alla cura. L'EOC si occupava del reparto ospedaliero, mentre AVAD gestiva la parte "casa anziani" (al primo piano si presentava il reparto casa anziani, al secondo piano il reparto ospedaliero e al terzo piano c'era un reparto misto tra casa anziani e pazienti ospedalieri di lunga degenza).

Quando nel 2003 l'EOC abbandona la struttura, per AVAD una nuova sfida si propone. Quell'anno è stato

determinante per l'ulteriore accrescimento dell'Associazione. Oltre ai 14 posti letto della struttura di Someo e ai posti letto che l'ospedale di Cevio metteva a disposizione, l'Associazione ha preso in gestione anche quelli dell'ex EOC arrivando ad amministrare:

- 14 posti letto della casa anziani a Someo;
- 33 posti letto della casa anziani a Cevio;
- 12 posti letto per invalidi adulti;
- 15 posti letto CAT- Cure acute transitorie (ossia i pazienti che hanno appena subito un intervento importante e occorre seguirli in una struttura sanitaria per più tempo, ma non oltre i 28 giorni). Giova ricordare che l'introduzione di questi posti particolari è mirata ad aumentare l'attrattività della struttura "Alle Betulle", in quanto offre un servizio che poche strutture mettono a disposizione.

Fin dall'inizio si percepiva che AVAD si sarebbe sviluppata e sarebbe cresciuta vigorosamente. Pochi però pensavano che il suo aiuto avrebbe avuto un impatto così fondamentale nella vita di tutti i suoi utenti.

Essi, utenti, così familiarmente li chiamano, sono le persone beneficiarie delle prestazioni fornite da AVAD. Qualsiasi persona può segnalare un caso che necessita di cure e assistenza all'AVAD: il medico curante o altri medici, le autorità comunali, i servizi sociali, l'utente stesso o i suoi parenti e qualsiasi altra persona. Dal momento della segnalazione AVAD si attiva nelle seguenti 24/48 ore.

Gli obiettivi di AVAD sono quelli di facilitare e mantenere una vita dignitosa alle persone che hanno la possibilità di vivere a casa. Si mira quindi a conservare un buono stato di salute per la popolazione, dando un aiuto più o meno duraturo agli utenti e alle famiglie di questi assicurando la continuità delle cure. A seconda della necessità dei singoli, gli utenti possono beneficiare di tre diversi tipi di prestazione:

- principalmente cure infermieristiche, sanitarie e cura del corpo. Queste prestazioni sono fornite unicamente su prescrizione medica;
- prestazioni di economia domestica, quali cura della casa, pulizia generale, eventualmente la spesa settimanale in caso di bisogno, preparazione pasto,



ecc. Quest'ultima voce sicuramente è la più strutturata e la più interessante, in quanto, su richiesta dell'utente, e in base alle soggettive ed effettive capacità fisiche, AVAD unitamente a Pro Senectute mette a disposizione il servizio di preparazione pasti. Questo servizio è la prova lampante di come, se ben coordinati, due enti possano collaborare con successo: AVAD monitora la situazione locale e valuta quali utenti abbiano l'esigenza di maggiori aiuti, in caso in cui uno di essi non sia più in grado di organizzarsi i pasti, i collaboratori AVAD lo notificano alla Pro Senectute, la quale si occupa della preparazione e del trasporto pasti dal centro AVAD di Cevio ad ogni singolo utente;

- servizio Genitore-Bambino: AVAD offre consulenza gratuita per implementare al meglio il rapporto genitore-figlio.

Straordinariamente AVAD potrebbe pure prendersi a carico le prestazioni di trasferta qualora si rivelasse estremamente necessario per l'utente recarsi in un luogo e a causa della sua malattia ne fosse incapace. Tuttavia questa prestazione resta del tutto eccezionale perché normalmente ci sono altri enti che la forniscono, quali Croce Rossa, Opera Prima, Trasporto Cuore Rosso, OCST, Pro Senectute, Pro Infirmis, Lega Cancro e Triangolo.

AVAD conta attualmente più di venti collaboratrici e collaboratori tra cui infermieri, aiuto familiare, assistenti di cure, operatori socio sanitari e assistenziali, assistenti geriatrici, ausiliari.

Economicamente parlando AVAD finanzia le sue prestazioni in modo diversificato:

- le prestazioni di cure vengono finanziate direttamente dalle casse malati in quanto è il medico curante a prescrivere la necessità. Per cui solo il 10% è a carico dell'utenza;
- le prestazioni di economia domestica sono finanziate dai singoli in base al proprio reddito. Chi invece non dispone di un reddito che gli permette di beneficiare di queste prestazioni, può fare richiesta di rimborso dalle prestazioni complementari dell'AVS. Per quanto concerne i pasti a domicilio, preparati nella cucina della residenza "Alle Betulle" a Cevio, AVAD fattura il servizio a Pro Senectute, poi la stessa chiede da un minimo di fr. 11.- ad un massimo di fr. 18.-, in base al reddito della persona;
- l'offerta di eventuali trasporti è pagata dall'utenza al momento dell'erogazione della prestazione;
- il servizio Genitori-Bambino è gratuito, per favorire al meglio l'aspetto sociale delle famiglie della nostra Valle.



E ora qualche numero che sicuramente rende più percettibile la presenza di AVAD nel nostro territorio. In Vallemaggia nel 2017 abbiamo avuto:

- 201 utenti assistiti;
- 12'872 ore totali di prestazioni;
- 19'484 singoli interventi svolti;
- il 12,5% della popolazione anziana (superiore ai 65 anni) che ha beneficiato dell'assistenza cure erogata da AVAD.

In Lavizzara nel 2017:

- 21 utenti assistiti;
- 962 ore utilizzate per gli interventi.

Ecco quanto io ho scoperto scrivendo questo articolo: quest'Associazione voluta dai Comuni al servizio della popolazione locale è assolutamente fondamentale per poter permettere alle persone con difficoltà motorie, o con altri problemi di salute, di poter vivere a casa propria sentendosi così più autonomi. A questo titolo si ringraziano tutte le persone che collaborano con questa preziosa Associazione, partendo dall'amministrazione e terminando con il personale al quale affidiamo la cura dei nostri cari.



AVAD: incontri che uniscono

di Valentina Anzini

Le informazioni che abbiamo letto nelle pagine precedenti circa l'associazione AVAD, fanno sorgere certamente l'interesse di sentire anche la voce di chi direttamente ne è coinvolto. Per questo motivo, sono andata alla ricerca di testimonianze tra gli utenti del comune di Lavizzara che beneficiano di questo servizio. Dalle statistiche rilevate nel 2017 emerge che nel Comune di Lavizzara erano 21 gli abitanti seguiti dall'associazione AVAD. Ho contattato e incontrato alcune di queste persone la cui storia si è intrecciata con l'AVAD per motivi diversi: c'è chi usufruisce del servizio integralmente, chi per le cure medico-terapeutiche e chi invece per le cure di base quali, ad esempio, l'igiene personale. Anche le modalità di contatto con l'AVAD sono risultate essere molteplici e disparate: chi per necessità, costretto da un infortunio, chi invece per volere di parenti o di comune accordo. Ho avuto però anche la possibilità di parlare con parenti di chi una volta beneficiava del servizio a domicilio ma che ora risiede in una casa per anziani come pure con chi, invece, in passato ha lavorato per l'Associazione.



Personale del servizio per i pasti a domicilio.

ne. Per volontà delle persone contattate, parlerò delle esperienze che mi hanno raccontato, lasciandole però nell'anonimato.

Considerando le varie testimonianze ricevute, ho pensato al messaggio centrale che tutte queste persone mi hanno lasciato del servizio di cui beneficiano e sono emerse due parole-chiave per descrivere quello che il lavoro svolto da questa Associazione suscita nelle persone che ne sono giunte a contatto: apprezzamento e riconoscenza. Apprezzamento perché tutti coloro che mi hanno parlato della loro esperienza hanno sottolineato la bravura di chi si presta a dare loro le cure di cui hanno bisogno: «le ragazze che arrivano sono tutte molto brave» ha affermato una utente, affermazione condivisa anche dagli altri, alcuni dei quali hanno anche ricordato come a volte, se il tempo lo permette, ci si ferma volentieri a bere ancora un caffè con loro. L'apprezzamento, però, è dovuto anche alla flessibilità e alla disponibilità di cambiare orario nel caso in cui combaciassero con un'altra terapia: «siccome io, dopo la loro visita, dovevo sempre andare in fisioterapia e



non restava neanche tempo per prendere un caffè, ho chiesto di cambiare orario e loro in questo mi sono venuti incontro». La seconda parola, legata alla prima, è riconoscenza per un servizio che viene in aiuto quando non si riesce più a fare da soli determinate attività. Inoltre, è stata sottolineata anche la cautela con cui il personale si muove soprattutto nel caso in cui la persona che riceve il servizio è reduce da un infortunio e ancora in fase di convalescenza: «a volte avevano più paura loro di me» sono le parole che una persona, ridendo, mi ha raccontato per sottolineare la finezza e la prudenza con cui il personale agiva aiutandola con l'igiene personale. La riconoscenza è legata però anche all'utilità di questo servizio, soprattutto quando, per determinate cure, quali, ad esempio, quelle medico-terapeutiche, si necessita di uno spostamento che non sempre risulta essere facile: «per chi non ha parenti o per chi non ha una macchina e non può spostarsi facilmente è molto utile» afferma una utente che un tempo guidava ma ora non più.

Durante i vari incontri sono emersi, ovviamente, anche degli aneddoti interessanti. Parlando con la nipote di una signora di Menzonio, che un tempo usufruiva del servizio, è emerso un episodio molto simpatico. Non solo, come tutte le altre persone incontrate, lei era

sempre molto contenta di chi arrivava a casa sua per le cure ma «ogni giorno le aspettava e, per Natale, preparava ad ognuna un pacchettino, una scatola di cioccolatini, che teneva pronti, ben preparati e da dare ad ognuna di loro quando arrivava per le cure».

Fino a questo momento abbiamo sentito un riassunto delle esperienze e delle testimonianze giunte da persone che fanno uso delle prestazioni offerte dall'AVAD. È tuttavia interessante anche sentire l'altra faccia della medaglia e quindi chi un tempo lavorò per l'AVAD. Mi sono quindi, anche fermata ad ascoltare la testimonianza di una signora che con gioia si ricorda di come alcuni anziani partecipavano con interesse agli eventi belli della propria vita: «io mi recavo da una signora a Brontallo che ora non c'è più, e mi ricordo che quando è nata la mia prima nipotina lei voleva festeggiare con me. Quando le avevo detto che la mia nipotina era nata e si chiamava come lei era talmente felice e gioiosa. Mi ha offerto qualcosa da bere per festeggiare e mi aveva dato delle arance da portare a casa». Ovviamente però, oltre alla gioia, il lavoro, a volte, comprendeva anche delle difficoltà: «non tutti aprivano sempre la porta di casa tranquillamente, erano diffidenti, e bisognava conquistare la loro fiducia a gradini». Così, mi racconta che si iniziava con qualche pulizia fino a poter anche occuparsi dell'igiene personale e, man mano che passava il tempo, non solo aprivano le porte della casa, ma anche le porte del loro cuore: «spesso c'erano persone che erano sole e che forse per molto tempo non vedevano nessuno e allora erano contente di vederci e di avere un po' di compagnia». A conclusione di queste testimonianze emerge il fatto che non si tratta solamente di un servizio che aiuta concretamente nella vita quotidiana e supplisce dove non si riesce più, anche solo temporaneamente, ad arrivare, o in cosa non si riesce più a fare, ma è anche un servizio per il cuore, perché a partire dal primo incontro, tra il personale e gli utenti, inizia a crearsi un legame di reciproca stima e rispetto, di apprezzamento, interessamento e riconoscenza. Tutte le persone che ho incontrato hanno parlato in termini positivi dei servizi offerti dall'AVAD, con parole di stima e di elogio per tutto il personale. Questa esperienza permette quindi di dire che chi si avvicina a questo servizio può essere certo che si troverà in buone mani, con un personale molto gentile, competente e serio. Concludo questo articolo unendo tutte le voci sentite a proposito in un grande grazie all'Associazione e al personale per il lavoro che svolge.



Il complesso della chiesa di S. Giovanni Battista a Mogno protetto quale bene culturale cantonale

di Paolo Poggiati: capo della Sezione dello sviluppo territoriale del Dipartimento del Territorio

Nel mese di settembre del 2016, l'Associazione per la ricostruzione della chiesa di Mogno ha chiesto formalmente, per il tramite di un contatto diretto con il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali, di tutelare l'edificio quale bene culturale di interesse cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali.

Dopo un rapido iter amministrativo e con l'approvazione di una specifica variante di Piano regolatore, la tutela è stata istituita nel febbraio del 2018. Questa decisione, caduta proprio nell'Anno europeo del patrimonio, non è un atto puramente burocratico, è invece la formalizzazione di una chiara volontà culturale espressa dalla comunità di Lavizzara. Essa ha ritenuto che il complesso della chiesa di Mogno fosse meritevole di essere conservato (ovviamente se la rude na-

tura alpina lo consentirà...) e protetto, perché anche le generazioni future possano continuare a vederlo e apprezzarlo.

I nostri antenati, come ben sa chi abita in canton Ticino e specialmente nelle sue valli superiori, subirono spesso la forza distruttiva della natura, le frane, le valanghe, le alluvioni, gli incendi cercando sempre, con i pochi mezzi a disposizione, di rimediare agli sconvolgimenti e alle tragedie che l'ambiente ostile provocava. Anche a Mogno, 32 anni fa, la natura decretò senza pietà la fine improvvisa dell'antica chiesa di San Giovanni Battista, oltre che di alcune case del villaggio. La reazione della comunità fu esemplare: le case furono ricostruite, si rimise in piedi una torba (un altro bene culturale cantonale protetto), che era stata spostata dal soffio della valanga; infine si decise di edificare ex





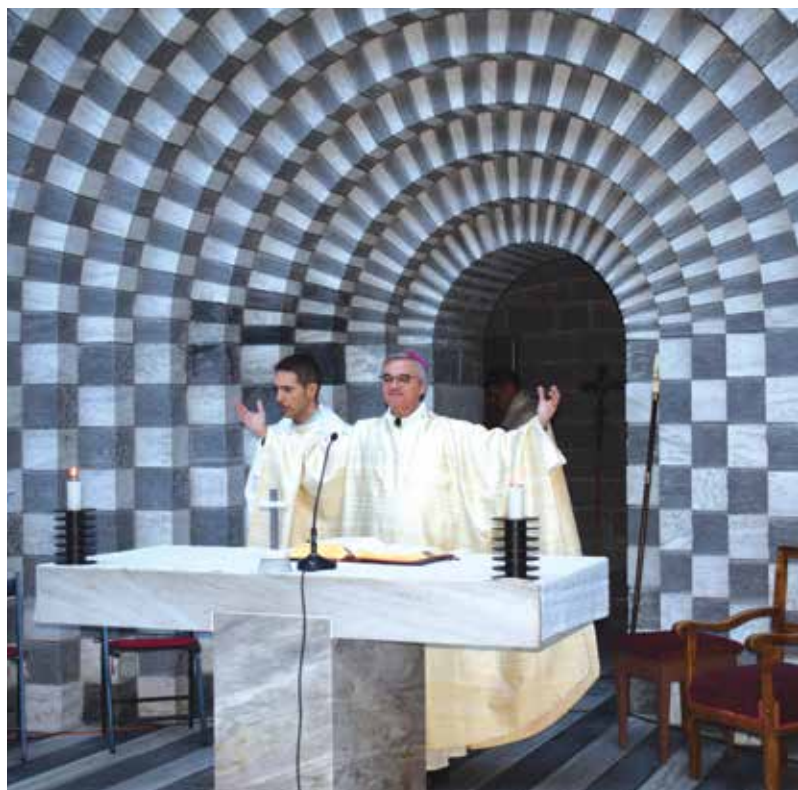
Foto di Martina Croci.

novo una chiesa capace di segnare esemplarmente il territorio chiamando a operare un architetto di fama universalmente riconosciuta che prese a cuore la vicenda.

Mario Botta propose un edificio a pianta ellittica, più precisamente un'aula rettangolare iscritta in un'ellisse che si trasforma in cerchio in corrispondenza della copertura inclinata, dove l'altezza massima a est corrisponde a quella dell'antico campanile, ovvero 17 m. I materiali impiegati per la realizzazione delle murature sono tutti di provenienza locale: lo gneiss, ovvero la "beola", lavorato a spacco e proveniente dalle cave di Riveo e il marmo bianco segato della cava Cristallina in Valle di Peccia. L'ingresso occidentale, a due portali simmetrici, è caratterizzato e delimitato dalle possenti strutture degli archi rampanti, che attraversano anche l'aula, per affrancarsi al muro verso montagna, quasi per evidenziare la volontà di resistenza nei confronti degli eventi naturali.

Le due campane datate 1746 sono gli unici elementi recuperati dopo la valanga. L'interno è un'aula a pianta rettangolare, illuminato da una luce zenitale, con nicchie laterali e abside caratterizzata dal paramento con "effetto a scacchiera", conferito dall'alternanza dei conci bianchi e grigi.

La chiesa fa parte di un complesso interamente progettato dall'architetto Botta, formato da un'ampia



piazza lastricata in lastre di gneiss e delimitata da un basso muretto – che include una fontana in marmo di Peccia e un passaggio trasversale – dal sagrato, che occupa l'area del vecchio cimitero, con l'ossario ricostruito esattamente nella posizione di quello precedente, che riprende le caratteristiche architettoniche della chiesa.

Nella scheda d'inventario elaborata dal Cantone si può leggere il motivo della tutela cantonale: "Il complesso della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Mogno a Fusio riveste un ruolo importante per la storia dell'architettura moderna nel Cantone Ticino. Per il suo impianto geometricamente espressivo e volutamente non funzionale, per la sua singolare materializzazione attraverso l'uso di materiali tradizionali, per la sua voluta contrapposizione al maestoso paesaggio alpino della Lavizzara, modellato dalla natura ma anche da una secolare vita rurale, l'edificio rappresenta un momento di passaggio e di abbandono del più schietto linguaggio del Moderno: la forma architettonica acquista significati simbolici che travalicano la sua stessa espressione".

In conclusione, si può affermare che nonostante inizialmente questo edificio non abbia raccolto solo consensi, oggi l'intera comunità di Lavizzara e il cantone Ticino gli riconosce un alto valore architettonico, paesaggistico e simbolico.



Da pastore sull'alpe a un ruolo centrale nella politica agricola cantonale

Incontro con Mario Maddalena a cura di Bruno Donati

Mario è nato all'ospedale di Cevio nel 1942 e pochi giorni dopo è stato portato a Brontallo, dove è cresciuto. Dico 'portato', poiché il villaggio si raggiungeva solo a piedi.

La strada carrozzabile è arrivata in paese nel 1955 e la prima auto che vi giunse fu per portare in chiesa e al cimitero le spoglie di suo fratello Riccardo, morto giovanissimo in valle Bavona, sull'alpe Robiei, travolto dal torrente.

L'ho incontrato a Cadenazzo, dove risiede, indebolito da un'operazione, ma mentalmente vivace, preciso nel suo racconto, animato da quella passione per il lavoro che lo ha portato lontano e fiero di quello spirito innovativo che lo ha reso protagonista nel difficile mondo dell'agricoltura cantonale. Ha fatto un lungo e interessante percorso tra realtà estremamente diverse: dal mondo contadino tradizionale all'agricoltura intensiva e moderna, dall'agricoltura di sussistenza all'agricoltura di mercato, dalle tecniche di produzione al complesso meccanismo del consumo, dalla montagna al piano.

Ora, pensionato da parecchi anni, guarda senza rimpianti alla strada percorsa, ma sempre con viva partecipazione e con un sentimento di solidarietà verso chi

lavora la terra e alleva il bestiame. Del lungo colloquio avuto si presentano qui alcune pietre miliari del suo vissuto e del suo operato.

Le radici contadine ti hanno indicato la strada da percorrere?

Esco da una famiglia agricola di montagna dove il territorio è aspro e avaro. A casa avevamo quattro-cinque vacche e una trentina di capre, ma mio padre aveva la fortuna di poter caricare l'alpe: dapprima a Fusio sull'alpe Scheggia e poi in valle Bavona a Lielpe. Già a 5 anni ho trascorso un mese all'alpe con mio padre e mio zio, è stato quindi facile acquisire familiarità con la vita pastorale, domestichezza con il bestiame e passione per i prodotti dell'allevamento.

Terminata la scuola dell'obbligo non ho avuto alcuna titubanza nell'iscrivermi alla scuola agricola di Mezzana con l'aspirazione di poter prendere in mano e di continuare con la piccola azienda familiare, nel solco di quanto avevano fatto i miei antenati. Ma, come succede talvolta, la strada si allontanò assai dal percorso vagheggiato distanziandosi dalla tradizione secolare, pur rimanendo nell'ambito agricolo.





Lo stabilimento della LATI a S. Antonino.

Attorno agli anni Cinquanta del secolo scorso hai vissuto anche tu un cambiamento epocale.

Certo, anche se non ne ero pienamente cosciente. Quando ero ragazzo a Brontallo vivevano circa 100 abitanti, quasi tutte le famiglie avevano bestiame in stalla, nella piccola scuola di otto classi gli allievi erano una ventina, ben pochi giovani intraprendevano un tirocinio al di fuori delle attività agricole e il territorio era ancora intensamente sfruttato. Come già detto, il villaggio si raggiungeva a piedi. È bastato un decennio per avere i primi sentori che il mondo stava cambiando e che toccava a noi giovani diventarne i protagonisti.

Rinunci quindi alla tua stalla, ma non all'agricoltura.

Durante i tre anni alla scuola di Mezzana sono sempre risultato il primo della classe, le varie discipline mi interessavano e l'apprendimento mi appassionava. Appena ottenuto il diploma mi è stata offerta la possibilità di diventare collaboratore della FELA, un moderno mangimificio promosso a Cadenazzo dalla Federazione ticinese produttori di latte. In questa ditta ho lavorato per 40 anni, all'inizio in qualità di consulente e poi come direttore. Ho acquisito una preziosa esperienza, tanto che conosco ogni angolo del cantone Ticino, e ho avuto rapporti di lavoro e talvolta di amicizia con moltissime persone.

Nel 1986 lascio la gestione della FELA per assumere la direzione della LATI, la federazione che raggruppa tutte le latterie del Ticino, una volta molto diffuse nei villaggi e poi con il tempo concentratesi in solo quattro località: Mendrisio, Lugano, Locarno e Bellinzona. A me è toccato il gravoso compito di soprintendere alla

progettazione, alla costruzione e all'organizzazione del grande e moderno complesso realizzato a Sant'Antonino ed entrato in funzione nel 1993.

Come spesso capita i settori si differenziano, pur rimanendo collegati.

Anche nella lavorazione del latte non tutto finisce sugli scaffali dei punti di vendita. I prodotti residui della fabbricazione di burro e di formaggio, il latticello e il siero, non possono essere eliminati come scarto, ma vanno pure utilizzati. Già a metà Novecento si era sperimentato con successo il loro utilizzo per l'allevamento suino. Ho quindi dovuto occuparmi anche della gestione del porcile di Giubiasco in grado di accogliere oltre 1000 capi. Un altro ramo produttivo, ben lontano dal latte, è quello della vinificazione e in particolare della Cantina sociale di Giubiasco.

Nel 1986 la Federazione ticinese produttori di latte ha assunto la gestione di questa Cantina venuta a trovarsi in gravissime difficoltà. Abbiamo dovuto ripartire quasi da zero e ricostruire la fiducia di viticoltori e acquirenti, nonché ammodernare la struttura tale da renderla concorrenziale.

Una parentesi politica

Nel 1977 sono entrato in Gran Consiglio come rappresentante del partito agrario e vi sono rimasto per una decina d'anni. Siccome i membri della mia corrente partitica erano in pochi non ci era concesso di formare un gruppo, ciò ci costringeva a un lungo lavoro individuale di approfondimento dei vari dossiers. È stata un'esperienza abbastanza interessante, anche perché in quegli anni sedevano in Gran Consiglio personalità di grande caratura, competenti e rispettate da tutti.





Conosci molto bene l'agricoltura cantonale e come valuti quella d'alta montagna?

Può avere un futuro, ma con altre visioni rispetto a quella del passato. Deve in ogni caso avere come base un territorio adatto all'impiego di macchine e questo è possibile specialmente in Leventina e Blenio. Nelle valli del Locarnese è più difficile, poiché lo spazio agricolo è più impervio e meno favorevole. Esistono comunque delle opportunità specie con l'allevamento caprino, con la ricerca di una produzione di nicchia di alta qualità. L'alpicoltura offre inoltre prodotti pregiati tipici del *terroir* alpino, che si differenziano da valle a valle, da alpe ad alpe. Anche in Vallemaggia l'agricoltura, in queste forme, può resistere e si potrebbero avere in ogni villaggio da una a due aziende vitali, a condizione che chi le gestisce faccia il suo lavoro con molta passione, competenza e determinazione.



Le difficoltà sono però molteplici

L'economia e la politica agricola non giocano a favore delle piccole aziende di montagna e i problemi gravano su chi vi opera. Ne cito solo alcuni: il prezzo del latte è a livelli irrisori, addirittura inferiore a quelli dell'acqua minerale; la concorrenza spietata dei grandi distributori lascia senza fiato; la scarsità del bestiame da latte per l'estivazione sull'alpeggio; la perdita di spazi agricoli adatti alla foraggicoltura e la concorrenza di allevatori non professionisti e di bestiame non da latte.

Le vicende della vita ti hanno portato a vivere fuori dalla Valle

Ho abitato dapprima a Brontallo, poi a Gordevio e infine nel 1976 ho costruito una casa a Cadenazzo, dove vivo tuttora. In gioventù ho partecipato attivamente anche alla vita sociale in Valle, collaborando alla ge-

stione di alcune istituzioni e alla elaborazione di taluni progetti di sviluppo. Ricordo con piacere, ad esempio, il periodo dal 1963 al 1976 quando ho presieduto la Società agricola valmaggese, proprio nel momento in cui si raggiungeva il secolo di vita dell'Associazione. Per qualche anno sono stato membro attivo della Sezione di Vallemaggia della Società ticinese di apicoltura in qualità di membro del Comitato e di supplente Ispettore degli apiari.

Ho pure avuto la fortuna di partecipare al gruppo promotore che ha portato alla costituzione della Società pattinaggio Lavizzara e alla costruzione della prima pista di pattinaggio a Sornico. Anche in seguito, malgrado la distanza, continuo a guardare con vivo interesse tutto quanto succede o si progetta in valle.

Come vedi ora Brontallo dopo tanti anni di lontananza?

C'è stato un momento, attorno agli anni Settanta-Ottanta, in cui tutto sembrava perso: terra coltivata, edifici, gente. La svolta e il recupero sono dovuti all'iniziativa di alcuni giovani e a importanti aiuti finanziari, pubblici e privati: il bosco è stato ricacciato, riconquistato prati, ripiantata la vigna, rinvigorito il castagno e rianimato alcune aziende agricole. Il paesaggio che era inselvaticito presenta ora l'impronta di chi lavora la terra e che lo umanizza. Per il futuro tutto è affidato al ricambio generazionale.

Dove affondano le tue radici?

Il maggiore attaccamento lo provo per il luogo dove sono nato e cresciuto. Non tanto nel villaggio, ora mai non ho più famigliari stretti, ma lassù sul monte di *Scinghiöra*, in passato dimora primaverile e autunnale. Talvolta provo la nostalgia per quelle lunghe camminate quotidiane, su e giù per il versante, per poter frequentare la scuola. Le mie diverse attività mi hanno comunque permesso di passare qualche settimana ogni estate lassù a *Scinghiöra* nella cascina ereditata da mio padre.

Quando mi capita di fare una visita al piccolo cimitero di Brontallo, sovrastato da una parete rocciosa e con il versante che scende a picco verso la gola, mi accorgo che quasi tutti i nomi scritti sulle croci o sulle lapidi appartengono a persone che ho conosciuto bene, tutti membri della mia comunità. È allora che mi accorgo che gli anni corrono, che dal presente si scivola rapidamente nel passato, che persone e paesaggi si rinnovano.

Una mostra per ricordare l'inverno del 1667

Riflettere sui rischi legati alle valanghe e illustrare l'evoluzione a livello di prevenzione

di Mark Bertogliati e Jan Holenstein

Da dicembre
presso l'Istituto
scolastico Lavizzara
a Prato-Sornico

L'anno 1667 fu un verno così dolce fino alli sedici del mese di Genaro, che non solo la povera plebe viaggiava a piedi nudi, ma non si vedeva neve di sorta alcuna, ne anco nella sommità de più alti monti...

Con queste parole il prete Giovanni Rigolo di Anzonicomincia la descrizione dell'inverno di oltre 350 anni fa. Verso la metà di gennaio del 1667 le clementi condizioni meteorologiche furono interrotte da copiose precipitazioni che, con temperature atmosferiche relativamente elevate, favorirono l'accumulo di enormi quantitativi di neve bagnata e pesante. Lo spesso manto nevoso, probabilmente indebolito dalle infiltrazioni d'acqua legate a un forte rialzo termico, innescarono in vari luoghi dell'Alto Ticino valanghe di eccezionali dimensioni:

A dì sedeci di notte poi, fino per tutto li diecisette, calavano dal cielo sei braccia di neve, così gravida di acqua, che per il preso grave, rotollando dalla cima de monti montagne di neve fino al fiume Ticino, tutto ciò che trovava sopra la terra atterrando, lo conduceva seco al più basso della Valle, cioè milioni d'alberi, sassi, case, chiese et qualsivoglia altro forte edificio, causando infiniti danni a queste povere genti, non solo restando sotto quelle horrende rupi innumerabili greggi d'armenti, ma anco moltissime persone trucidate, et sepolte tra quelle ruine spaventose.

Al di là dell'esatta consistenza delle precipitazioni nevose – senz'altro più attendibile la stima proposta da Carlo Antonio Fontana, curato di Corzoneso, che in-



Premunizione valangaria "Riazzöö", Prato-Sornico.



Ripari valangari "Schiüsgjan", sopra Fusio con Mogno sullo sfondo.



Mogno, giugno 1986 (foto di Giovan Luigi Dazio).

dicava per la Val di Blenio accumuli pari all'altezza di un uomo sul fondovalle (attorno ai 160 cm) e fino a quindici palmi ad alta quota, ossia spessori fino a 180 cm – l'ampiezza del fenomeno ci viene chiaramente restituita dalle tragiche conseguenze delle valanghe che colpiscono le terre della Traversa in Leventina, in primis Anzonico dove si contarono 88 vittime. In Val di Blenio fu duramente colpita la terra di Cumiasca, presso Corzoneso. Una decina di persone perse la vita travolta dall'impeto della «luina».

Anche in Lavizzara la morte bianca mieté le sue vittime. A Mogno si contarono 33 morti, poi inumati in una fossa comune nel piccolo cimitero. A Rima, sia sul versante di Prato sia su quello di Broglio, altre 15 vite furono spezzate. L'amara esperienza e memoria di questi eventi non dovette lasciare indifferenti. Come testimonia la conferma del Landvogto di Valmaggia e Lavizzara Hans Rudolf Fäsi al rinnovo e all'estensione

dei provvedimenti di tutela dei boschi nel versante sopra agli insediamenti di Rima e di Broglio:

Avendo visto con proprii ochii la incredibile ruina di casamenti, boschi et Morte di tante persone, seguita il 19 Genario 1667 causati delle Luine scorse, in virtù del caricho qual teniamo dai nostri Illustrissimi Signori di conservar li poppoli et augmentare il ben publico habbiamo confermato [...] la presente falla de boschi come sopra. Aggiungendo in oltra la pena de scudi Dieci alli contrafacienti che averano ardire di negare tal falla [...]

La severità degli eventi quale monito e insegnamento per gli uomini? La storia ci ha spesso dimostrato il contrario. Nell'Ottocento, tuttavia, questi principi spinsero la scienza a interessarsi al fenomeno delle valanghe. Si studiarono le dinamiche dei movimenti gravitativi e dei processi meteorologici, fino ad attuare contromisure come i rimboschimenti mirati dei versanti e le prime opere di premunizione su vasta scala. A distanza di oltre un secolo questi elementi, sviluppati e ampliati, sono oggi inseriti in una gestione integrale dei rischi che prevede misure appropriate nelle diverse fasi, dalla prevenzione alla gestione dei pericoli naturali, mediante la realizzazione di interventi tecnici, pianificazione del territorio e misure organizzative.

Per commemorare gli eventi del 1667, riflettere sui rischi legati alle valanghe e illustrare le basi dell'odierno approccio nella prevenzione delle valanghe, il comune di Lavizzara propone a partire da dicembre una **mostra temporanea**. L'esposizione, arricchita da contenuti audiovisivi, è allestita presso l'Istituto scolastico Lavizzara a Prato-Sornico e negli spazi adiacenti. L'inaugurazione è avvenuta **sabato 8 dicembre** alle ore 16.00, e ora si può visitare la mostra il sabato e la domenica, nonché durante i giorni festivi e le vacanze scolastiche dalle ore 14.00 alle 17.00. L'esposizione sarà presente fino al 31 marzo.

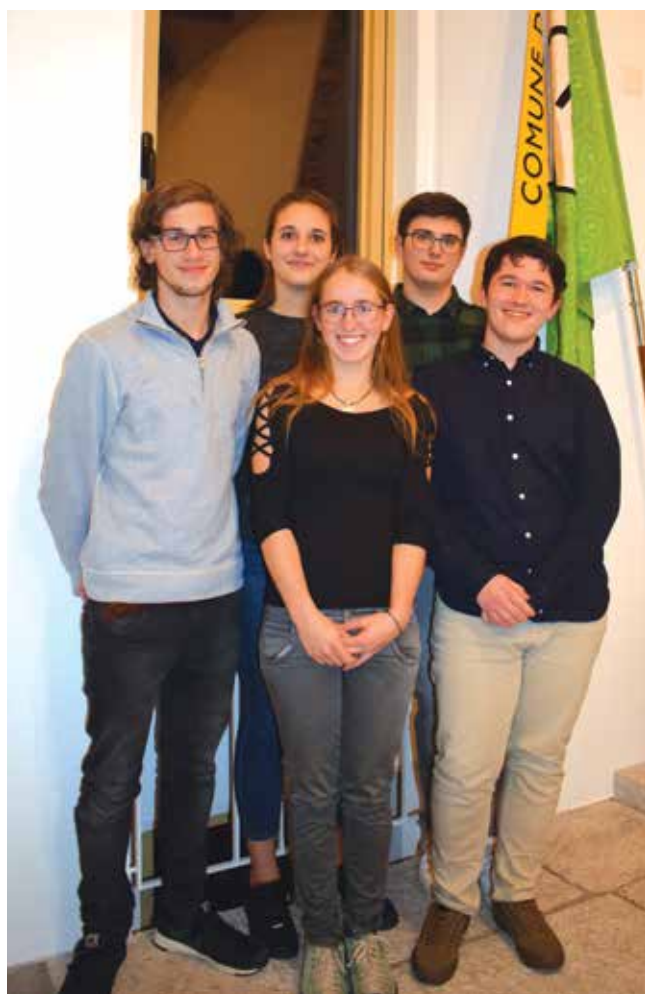
Venerdì 25 gennaio alle ore 20.00 è inoltre prevista una serata-evento presso la sala multiuso a Sornico con presentazione del documentario "Le valanghe del 1667" di Mark Bertogliati e Alberto Fumagalli alla cui realizzazione hanno contribuito Giaele Foresti Cavalli e Pietro Aiani. A seguire vi sarà una conferenza sulle valanghe tenuta dal geologo Giorgio Valenti.

Per maggiori informazioni si rimanda al sito del Comune www.lavizzara.ch.

Elenco delle trattande discusse durante la seduta di Consiglio comunale tenutasi presso il palazzo comunale di Prato mercoledì 12 dicembre 2018 alle ore 20.00

ORDINE DEL GIORNO

1. Appello nominale.
2. Approvazione del verbale della seduta dell'11 giugno 2018.
3. Approvazione del preventivo comunale per l'anno 2019 e la determinazione del moltiplicatore d'imposta 2019.
4. Approvazione del preventivo dell'Azienda comunale acqua potabile per l'anno 2019.
5. Approvazione credito quadro di fr. 300'000.- da destinare quale sostegno a favore dei proprietari che intendono riattare o costruire abitazioni a uso primario. Approvazione del regolamento concernente il sostegno alla ristrutturazione di case e alla costruzione di nuove abitazioni a uso primario.
6. Iscrizione di una cessione di uno scorporo di terreno e rettifica confini nella frazione di Peccia tra la particella no. 41 di proprietà del Comune e la particella no. 1192 di proprietà della SES.
7. Approvazione modifica dell'art. 48 del regolamento comunale.
8. Iniziativa dei Comuni "Per Comuni forti e vicini al cittadino".
9. Concessione della cittadinanza svizzera, della cittadinanza cantonale ticinese e dell'attinenza per stranieri al signor Norbert Ernst Oskar Buchbinder.
10. Concessione della cittadinanza svizzera, della cittadinanza cantonale ticinese e dell'attinenza per stranieri alla signora Uta Elisabeth Anna Buchbinder.
11. Mozioni e interpellanze.



Incontro con i diciottenni



È sempre piacevole incontrare i ragazzi che nel corso dell'anno hanno raggiunto il sospirato traguardo dei 18 anni, che permette loro di entrare a pieni diritti nel mondo degli adulti. È un momento di condivisione, che allarga gli orizzonti, ed è rassicurante scoprire in quanti modi i nostri ragazzi riescono ad immergersi nel cammino della vita, portando con sé, ognuno a modo suo, la propria terra natale.

Quest'anno è toccato ai nati nell'anno 2000 partecipare all'incontro con il municipio che si è svolto venerdì 23 novembre presso la sala del consiglio comunale. Durante la breve cerimonia il sindaco Gabriele Dazio ha sottolineato l'importanza del conseguimento dei diritti civili, invitando i ragazzi a partecipare attivamente alla vita politica e sottolineando l'importanza che ognuno di essi riveste per il futuro di una piccola comunità come la nostra.

Dietro da sinistra a destra: Gionata Donati, Pamela Moretti, Mattia Tormen.
Davanti: Martina Conti e Amos Donati.



Raduno delle famiglie Patocchi

Domenica 23 settembre le famiglie Patocchi e Patocchi-Andreoli si sono incontrate presso l'agriturismo Mattei a San Antonio *al Cort*.

La bella giornata è stata organizzata da Jean Patocchi di Bellinzona che, affiancato da un gruppo di lavoro, è

riuscito nell'intento di radunare le famiglie riportando tutti al luogo d'attinenza.

Una settantina i partecipanti ai quali sono stati consegnati due alberi genealogici e una pubblicazione curata dallo stesso Jean Patocchi.



Cena del volontariato, venerdì 30 novembre 2018

Per la terza volta il comune di Lavizzara ha voluto commemorare la giornata del volontariato, che a livello mondiale viene celebrata il 5 dicembre, organizzando un incontro conviviale al quale sono stati invitati i rappresentanti di tutti gli enti, associazioni, fondazioni o club presenti nel comprensorio che operano sulla base del volontariato.

La serata è stata voluta dal Municipio in segno di riconoscenza nei confronti delle tante persone che, gratuitamente, mettono a disposizione una parte del loro tempo libero dando un grandissimo contributo a livello sociale, in ambito sportivo, ricreativo e culturale a favore della collettività.



Tiratori della Lavizzara – argento nazionale

Alla finale nazionale gruppi giovani tiratori ad Emmen (LU) svoltasi in settembre, la Società tiratori della Lavizzara, dopo aver conquistato il titolo a livello ticinese a fine agosto, ha ottenuto un ottimo secondo posto che vale la medaglia d'argento ad un solo punto dall'oro (729 punti su 800), con il gruppo composto da Laetitia Bieri, Pamela Moretti, Alex Patocchi e Noah Biadici. Con questo risultato di prestigio salgono a tre le medaglie alla finale svizzera, nel 2007 nella categoria adolescenti avevamo ottenuto l'argento con Simone Vedova, Paride Tonini e Damiano Domenighetti, mentre nel 2011 la medaglia di bronzo nella categoria giovani tiratori con Michel e Etienne Bieri e Dorian e Samuele Dadò. Un complimento a questi ragazzi per il loro impegno e serietà, come pure a chi li segue con passione e dedizione in questo sport.



PISTA CAPPELLINA
...primi passi sulla neve

Buvette
Siate notturne
Corsi di sci e snowboard
Parco giochi per i più piccoli

Dal 26 dicembre piste aperte dalle 13.30



Informazioni:

www.scpizzocastello.ch

info@scpizzocastello.ch

Cappelle a Veglia

Domenica 21 ottobre 2018, al termine dell'inaugurazione dei lavori di ripristino della selva castanile di Veglia promossi dal Centro natura Vallemaggia, l'APAV ha presentato due lavori di restauro eseguiti nelle vicinanze e conclusi negli ultimi anni: *Capèla da Véa* (2014) e della *Capèla da Còrt Mezzágn* (2017).

Pur avendo dimensioni e fattezze diverse, alcune caratteristiche accomunano i due manufatti: verosimilmente risalgono alla seconda metà del Settecento (la prima non è datata e non si conosce l'autore dei dipinti, la seconda, affrescata dal pittore Rotanzi, è stata edificata nel 1783). Tra vari santi, sulle due cappelle figurano la Madonna affiancata da San Pietro. Entrambe hanno subito atti di vandalismo che hanno portato alla scomparsa di alcuni volti, purtroppo non più ricostruibili a causa della mancanza di documentazione fotografica precedente il danneggiamento. Nei due casi il restauro è stato possibile grazie al finanziamento da parte di privati. Per la *Capèla da Véa* si ringraziano i signori Helene Oetliker e Rolf Buser, mentre la *Capèla da Mezzágn Sott* ha beneficiato del contributo del signor Walter Landolt. Per questo secondo manufatto si ringrazia anche il comune di Lavizzara per il contributo finanziario e il signor Silvano Giovanettina per il sostegno. L'APAV desidera inoltre esprimere viva riconoscenza agli operatori che hanno lavorato con accuratezza e professionalità. Per la *Capèla da Véa* (costo complessivo del restauro Fr. 18'478.-) si ringrazia l'impresa costruzioni Romano Moretti (opere da capomastro) e la ditta CGB restauri (restauro pittorico). Per la *Capèla da Còrt Mezzágn* (costo complessivo Fr. 6'702.-) l'impresa costruzioni Poncetta SA (opere da capomastro); la ditta Sud Nord Graniti SA (per il rifacimento dei supporti in sasso del tetto) e la ditta CGB restauri.



Capèla da Còrt Mezzágn.



Capèla da Véa.

La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50

Lu e Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 18.00

Ma-Me-Gi 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50

Lu-Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 18.00

Peccia

Tel. 091 759 02 50

Consulenza su richiesta
Bancomat in funzione

Informazioni dall'ufficio controllo abitanti (1° dicembre 2017 – 30 novembre 2018)

Nascite	Losa	Surya	07.08.2018	di Matteo e Sharon	Brontallo
Decessi	Donati	Ines	03.01.1926 – 12.01.2018		Broglio
	Mattei	Pier Aldo	20.04.1960 – 15.01.2018		Peccia
	Biadici	Maria	10.08.1924 – 16.01.2018		Peccia
	Pifferi	Carlo	20.05.1916 – 26.01.2018		Peccia
	Poncetta	Elsa	27.06.1930 – 01.03.2018		Prato-Sornico
	Dazio	Pia	13.12.1934 – 13.03.2018		Fusio
	Donati	Maria	14.03.1931 – 15.03.2018		Broglio
	Tonini	Renato	04.12.1948 – 30.03.2018		Broglio
	Flocchini	Ambrogio	01.12.1927 – 14.05.2018		Peccia
	Mogni	Giuseppe	17.02.1932 – 06.08.2018		Peccia
	Mignami	Ester	21.08.1922 – 20.08.2018		Prato-Sornico
	Giulieri	Milton	16.07.1952 – 13.09.2018		Peccia
	Demartini	Carlo	14.12.1949 – 04.10.2018		Brontallo
	Flocchini	Gil	16.08.1989 – 09.10.2018		Brontallo
Entrano nella vita civica	Moretti	Pamela	20.10.2000		Prato-Sornico
	Donati	Gionata	29.02.2000		Broglio
	Donati	Amos	24.08.2000		Broglio
	Conti	Martina	16.06.2000		Menzonio
	Tormen	Mattia	08.12.2000		Menzonio
Auguri a...	Cadei	Olga	il 01.05.2018	ha compiuto	99 anni
	Conti	Primo	il 27.10.2018	ha compiuto	98 anni
	Patocchi	Amelia	il 22.07.2018	ha compiuto	94 anni
	Rotanzi	Maria	il 21.10.2018	ha compiuto	94 anni
	Conti	Attilia	il 08.07.2018	ha compiuto	93 anni
	Donati	Leda	il 13.05.2018	ha compiuto	92 anni
	Bagnovini	Ebe	il 20.05.2018	ha compiuto	92 anni
	Bagnovini	Pierino	il 17.06.2018	ha compiuto	91 anni
	Medici	Valeria	il 14.07.2018	ha compiuto	91 anni
	Zoppi	Frida	il 20.03.2018	ha compiuto	90 anni
	Dazio	Rachele	il 18.08.2018	ha compiuto	90 anni
	Dazio	Elsa	il 09.06.2018	ha compiuto	90 anni
	Barzaghi	Bruno	il 01.08.2018	ha compiuto	90 anni
	Rotanzi	Celina	il 22.09.2018	ha compiuto	90 anni
	Vedova	Maria	il 28.08.2018	ha compiuto	90 anni
Matrimoni	Camesi Gianfredo – Mischke Claudia		07.04.2018		
	Ghirlanda Manuele – Mattei Sabina		28.04.2018		
	Losa Matteo – Bresciani Sharon		08.06.2018		
	Medici Fabiano – Tschan Manuela		30.06.2018		
	Pedrazzini Martino – Barzaghi Lara		28.07.2018		
	Bernasconi Enrico - Taddei Nicoletta		22.09.2018		
	Kaufmann Alessandro – Foresti Sandra		06.10.2018		

Popolazione domiciliata	511	abitanti
Iscritti nel catalogo elettorale	430	votanti
Hanno portato il domicilio nel nostro comune	14	persone
Hanno trasferito il domicilio in un altro comune	14	persone



Il nostro Istituto scolastico

Importanti cambiamenti sono avvenuti all'interno del nostro istituto scolastico per l'anno in corso.

La continua diminuzione degli allievi iscritti ci ha purtroppo messi nella situazione di non avere i numeri necessari per poter mantenere aperte due sezioni.

Dopo lunghe trattative con il comune di Cevio si è arrivati a trovare un accordo basato sulla collaborazione, in modo da ottimizzare le risorse e da costituire classi numericamente equilibrate.

In questo contesto la soluzione elaborata e condivisa da tutte le parti (Comuni e autorità cantonali) è stata quella di incrementare lo scambio di allievi tra i due Comuni in modo da permettere a Lavizzara di riaprire la sezione di scuola dell'infanzia (SI) a tempo pieno e mantenere una sezione di scuola elementare (SE), e rispettivamente a Cevio di mantenere aperte tutte le 3 sezioni di scuola elementare.

Il nostro istituto scolastico è pertanto composto da:

- una sezione SI di 15 allievi (6 del Comune e 9 che salgono da Cevio).
- una sezione di SE con 4 classi (I, II, III, IV) di 15 allievi.

I nostri bambini di V (5 allievi) sono invece inseriti in una monoclasse a Cevio.



Gli allievi che frequentano il nostro istituto scolastico sono così distribuiti:

Fusio	2	Menzonio	2
Peccia	2	Brontallo	2
Sornico	3	Cavergno	5
Prato	3	Bignasco	3
Broglio	3	Cevio	1

Docenti:

SI: Rita Guglielmetti
Giada Zanini

SE: Sara Mattei (docente responsabile)
Nadia Poncetta Ceresa
Giada Coduri (docente d'appoggio)

Docenti speciali:

sostegno pedagogico: Valentina Soldo
educazione musicale: Mattia Terzi
educazione fisica: Cesare Bianchi
arti plastiche: Marcella Betazza
educazione religiosa: don Maurizio Pensa





Inaugurata il 21 ottobre la selva castanile di Veglia

"Il grado di attaccamento di una comunità alle proprie origini è anche evidenziato dalla cura che rivolge al territorio in cui vive...."

È la prima frase che si legge sul bel volantino che Mirko Zanini, rappresentante dell'associazione Centro pro natura Vallemaggia (ente promotore del progetto), ha distribuito ai presenti domenica 21 ottobre, prima di percorrere i 2,5 km di sentiero storico-naturalistico che attraversano i 7,5 ha di selva castanile che ricoprono il versante rivolto al sole della valle tra Peccia e Veglia. Una piacevole passeggiata molto apprezzata dai partecipanti che hanno potuto ammirare il risultato di 3 anni di lavori, eseguiti principalmente dall'azienda forestale di Cevio (AFOP). La rivalorizzazione di questa interessante parte di territorio fortemente modellata dalla mano dell'uomo è un riconoscimento dovuto all'albero del pane e al prezioso lavoro di chi ci ha preceduto, ed è stata possibile grazie all'interesse delle aziende agricole Mattei e Biadici, che si impegneranno a garantirne la gestione futura.



La selva, che prima dei lavori si presentava in un evidente stato di degrado, appare ora ripulita dalla fitta boscaglia, 192 castagni plurisecolari ancora in buona

salute hanno beneficiato di mirati interventi di potatura e 19 alberi di noce sono stati salvaguardati. Oltre a questi importanti interventi sono stati eseguiti altri lavori puntuali, come il rifacimento o la valorizzazione conservativa di muri a secco, la sistemazione di un vecchio mulino e di un piccolo stagno, piccoli interventi per facilitare la gestione agricola, la messa a dimora di alcuni alberi da frutto, dei rilievi sull'avifauna e una ricerca storica.

Si ringraziano il Centro natura Vallemaggia, l'ingegnere forestale Nello Garzoli e l'Ufficio forestale di Cevio per aver progettato e seguito i lavori.

Un dovuto ringraziamento va inoltre alle ditte locali che hanno contribuito alla realizzazione del progetto e alle aziende agricole che si impegneranno in futuro al mantenimento e alla cura della selva.

Questo progetto è stato sponsorizzato da: Dipartimento del Territorio - Sezione forestale, Fondo svizzero per il paesaggio (FSP), Fondazione per la tutela del paesaggio (FP), Fondo lotteria canton Zurigo, Fondazione Ernst-Goehner, patriziato di Peccia, comune di Lavizzara.





Dal 1° gennaio 2019 la tassa sul sacco

È ormai noto a tutti che dal prossimo gennaio a livello cantonale verrà introdotta la tassa sul sacco rifiuti. Anche il nostro Comune si adegua a questa novità e pertanto desideriamo informare l'utenza sulla corretta procedura da adottare.

Innanzitutto sarà indispensabile acquistare i nuovi sacchi ufficiali che, per il nostro distretto di Vallemaggia, saranno di **colore blu**.

L'informazione giunta nelle vostre case, spedita a suo tempo dal Consorzio Raccolta rifiuti di Vallemaggia, indica dove è possibile comperare i sacchi, suddivisi nelle classiche categorie:

- 17 litri [rotolo da 20 pz. a Fr. 12.00*]
- 35 litri [rotolo da 10 pz. a Fr. 12.00*]
- 60 litri [rotolo da 10 pz. a Fr. 20.50*]
- 110 litri [rotolo da 10 pz. a Fr. 37.50*]

* IVA compresa / prezzi validi per il 2019



Per quanto concerne la tassa base, questa sarà definita con apposita ordinanza durante il prossimo anno, in modo da coprire i costi fatturati dal Consorzio al Comune. Dalle cifre preventive possiamo dedurre un costo medio di 80.- franchi. Si osserva che fintanto questa nuova modalità di gestione dei rifiuti non sarà consolidata (primi anni) è possibile che ci sia una variazione della tassa base, che sarà adeguata di anno in anno in base alla reale necessità.



Si invita quindi l'utenza a voler utilizzare esclusivamente i sacchi colore blu destinati all'uso domestico e soprattutto ai rifiuti solidi urbani (RSU) e depositare gli stessi negli usuali contenitori.

Per evitare sprechi e di conseguenza costi, il consiglio è di gettare nei **sacchi blu** solo i rifiuti che non possono essere riciclati o non considerati per una raccolta separata (PET, carta, alluminio, batterie, oli, plastiche, ecc.).

La Cancelleria comunale, come pure il Consorzio Raccolta rifiuti di VM, sono volentieri a disposizione per qualsiasi necessità o informazione in merito al ritiro e allo smaltimento di tutti i generi di rifiuti, compresi gli ingombranti ed i rifiuti speciali (medicine, veleni, ecc.).

Si ringrazia l'utenza per la collaborazione nella gestione dei rifiuti, nel deposito corretto e nella sensibilità ambientale!

Contatti e numeri utili:

- **Cancelleria comunale a Prato VM** **091 754 14 21***
e-mail: info@lavizzara.ch
web: www.lavizzara.ch
- **Consorzio Raccolta rifiuti VM** **091 754 30 68***
e-mail: crv@bluewin.ch
internet: www.aziendarifiuti.ch

* orari d'ufficio

Splendidi ricordi di gioventù e il costante richiamo della Valle

I ricordi d'infanzia

Sono convinto che i primi anni dell'infanzia siano determinanti per la formazione del carattere delle persone. Io ho avuto la fortuna di crescere davvero in una bella famiglia, nella quale non mi è mai mancato nulla, ma il lusso e gli sfarzi non erano concessi. L'esempio veniva dai genitori. Mio papà, erano in 13 i "Paolitt" (dal nome del nonno Paolo), ha sempre fatto doppia giornata lavorativa (d'inverno accudiva alle bestie prima e dopo il lavoro all'OFIMA e d'estate vi era la fienagione), mentre la mamma aiutava in tutto ed era il faro della nostra famiglia. "Il mattino ha l'oro in bocca" mi diceva quando, prima delle 7 la incrociavo mentre saliva le scale di casa con due o tre polli nostrani appena uccisi e puliti. Poi, quando arrivavo in cucina per farmi il caffè, mi accorgevo che aveva pure preparato gli squisiti gnocchi.

Per quanto riguarda l'educazione scolastica ho vivi ricordi delle elementari (5 classi tutte assieme a San Carlo), dove la disciplina imposta dal maestro Ivo Giulieri era un aspetto distintivo che tutti i bambini del Piano di Peccia portavano alle Medie di Cevio.

Sono stati tantissimi i bei momenti di svago e divertimento trascorsi con gli amici: d'inverno immersi nella neve e all'ombra (al Piano il sole non si vede per 2 mesi!) e d'estate nei boschi a giocare a guardia e ladri, al fiume, nelle piazze o a giocare a calcio e unihockey. Il mio problema d'estate era quello di dover conciliare il tutto con la fienagione.

Vi sono pure tradizioni di famiglia particolari che ora, assieme ai miei fratelli e al papà ormai novantunenne, continuiamo a coltivare gelosamente. Penso alla mazza casalinga del maiale o della capra (per produrre i tradizionali "cicitt").

Una gioventù spensierata

Essere nato e cresciuto al Piano di Peccia ha comportato per me una gioventù bellissima, senza annoiarmi un solo giorno, sempre impegnato in qualche cosa, lavorando, a volte soffrendo ma ricevendo costante gratificazione dalla vita.

La pratica dello sci alpino, con le gare sociali organizzate dal mitico Sci Club Pizzo Castello al *Pian dal Schepp* (discesa libera) e ai *Montói* (slalom speciale), alla ricer-

ca dell'ambita Challenge (coppa in marmo offerta da Ado Re, che ho ancora oggi a casa) che veniva aggiudicata solo se vinta per 3 volte. Ricordo i miei primi sci "da competizione" Rossignol, regalatimi dall'amico Flavio che li aveva cambiati per dei nuovi e fiammanti Volkl. Il periodo estivo era il momento più bello e movimentato, con le feste campestri: il torneo amatoriale di calcio in primis, la festa danzante al Grotto, al ristorante Mattei (della Ida) con la musica dei Centro Città, il carneva-

Nicola Bagnovini

Nato a Locarno il 7 gennaio 1969, originario del Piano di Peccia.

Dal 1994 è domiciliato a Sementina, dove si è sposato con Paola ed è padre di 2 figli (Giulia, nata nel 2002, e Gioele, nel 2006). Figlio di



Pierino (detto Gigi) e Irene, è il terzo di 4 figli (Valerio, Alberto e Lucia). Frequenta le scuole elementari al Piano di Peccia e le medie a Cevio. Intraprende poi l'apprendistato di montatore di apparecchi elettronici e per le telecomunicazioni alle Swisscom di Bellinzona. Dopo l'apprendistato prosegue gli studi e, nel 1991, ottiene il Diploma federale di ingegnere STS in informatica presso la Scuola tecnica superiore di Trevano. Lavora poi per 3 anni a Zurigo nel campo dello sviluppo di programmi informatici per imprese di costruzione. Un primo approccio al mondo della costruzione, nel quale si immerge completamente dal 1994 quando viene assunto dalla Società svizzera impresari costruttori Sezione Ticino (SSIC TI) a Bellinzona. Nel 2015 viene nominato Direttore di questa gloriosa Associazione (proprietaria pure del Centro di formazione professionale di Gordola) che proprio quest'anno festeggia i 100 anni di fondazione.



Alle elementari a San Carlo di Peccia nel 1979 (sono il secondo da sinistra in alto) con il maestro Ivo Giulieri.

le estivo con polenta e rane e le serate passate nelle piazze con i numerosi vacanzieri. Si cercavano le prime fidanzatine e parecchi miei amici hanno fatto fortuna in tal senso. Io sono tra questi: a 16 anni ho conosciuto Paola durante una sua vacanza estiva al Piano di Peccia in quanto figlia di Flavia Cauzza-Jori (cresciuta nel Ristorante della Posta al Piano di Peccia, nonostante sia originaria di Linescio). Dopo 9 anni di fidanzamento, Paola è diventata mia moglie e ora siamo sposati da 24 anni.



Di quegli anni ricordo pure con piacere il primo flipper arrivato in Valle dalla mitica Pierina a Cortignelli o il biliardo del Ristorante al Ponte. Le prime uscite con gli amici dalla Valle di Peccia con il maggiolino arancione guidato da mio fratello Alberto, così come i "pericolosi" pernottamenti alla capanna del Poncione di Braga.

Le mie passioni

L'amore per la montagna, le mie montagne che frequento spesso in cerca di funghi, è molto forte. La raccolta di mirtilli in Soveneda e le uscite di perlustrazione nell'amata Sonadella sono ricorrenti. Affronto sempre con rispetto questo sentiero impegnativo, nella consapevolezza di essere ripagato appieno una volta giunto davanti alla semplice cascina del Piatto. Densa di storia, tradizione e incisioni, molte delle quali appartengono alla mia famiglia. L'ultimo a caricare questo piccolo alpeggio è stato mio nonno. Un luogo ricco di ricordi e di aneddoti condivisi con Alberto e mio zio Iginio, mentre li accompagnavo durante la caccia alta. Quante serate passate assieme davanti al camino a parlare. L'altra mia grande passione è quella per il gioco delle

bocce, nata al Grotto *al Cort* di Sant'Antonio, per puro caso in quanto dovevo allenare mio fratello in previsione della gara annuale dell'Ofima. Questa passione mi accompagna ancora oggi, nonostante gli impegni professionali. Di quei tempi (a partire dai 17 anni) rammento i pomeriggi e le lunghe serate trascorse a giocare a bocce con i "vecchi" giocatori, purtroppo quasi tutti scomparsi.

Ricordo ad esempio Mario Guglielmoni (che scendeva da Fusio la domenica pomeriggio per giocare e che, per trovare la giusta aderenza con la boccia, alitava sulle mani prima della sua inimitabile bocciata di volo), Renato Fosanelli (che alle bocce parlava in francese), Giorgio Zarri (dal temibile sottomano), Cornelio Mignami (giocatore astuto come pochi), Pier Claudio Patocchi (estroso e imprevedibile), Piergiorgio Giulieri (spietato contro le "bocce nemiche") per poi arrivare a giocatori con i quali condivido ancora oggi i viali come Pierluigi Fanger, Bruno Vanetti (ne ha vinte di gare in passato, senza mollare la sigaretta di bocca), Silvano, Fernando e Romano Giovanettina, Guido Leoni, Sergio Frigomosa (un giocatore d'élite a livello nazionale), Marco Galli e Rosangela Re. Sicuramente ne sto dimenticando parecchi e mi scuso.

Oggi purtroppo si fatica a trovare i giocatori per la partita.

I ritorni settimanali dopo lunghe trasferte

Per i giovani della Valle, i lunghi spostamenti erano e sono una costante vista la scarsa copertura dei mezzi pubblici (spesso era più comodo fare "autostop"). Nel mio caso ho trascorso i 4 anni di apprendistato a casa di mio fratello Valerio a Camorino, tornando a casa solo per il fine settimana. Durante gli studi alloggiavo invece alla Casa dello studente di Lugano, in seguito in un monolocale di Zurigo con ritorno quindicinale a casa. La domenica dovevo partire già nel primo pomeriggio per arrivare in tarda serata a Zurigo (città scelta per imparare il tedesco, ma soprattutto per raggiungere Paola che studiava architettura al Politecnico federale).

Anche questo aspetto, il ritorno a casa, è sempre stato importante per me. Ancora oggi, quando arrivo a Ponte Brolla rivolgo uno sguardo compiaciuto alla Vallemaggia, giunto sotto Brontallo ritrovo con piacere la Lavizzara e poi, al bivio di Peccia, guardo felice il Poncione di Braga, il Pizzo Castello e la Rossa.

Quasi d'incanto, le preoccupazioni lasciano spazio a una mente più libera grazie a un ambiente rigenerante che mi appartiene.



La squadra del Gruppo Animazione Valle di Peccia. Da sinistra in piedi: Flavio Giulieri, Mauro Bagnovini, Fabrizio Monaci, Eugenio Giovanettina. Accosciati: io, Paolo Bagnovini, Mario Rossi e lo "straniero" del quale non ricordo il nome.

Un lato triste

Fra tanti bei ricordi e momenti che vivo regolarmente quando torno in Valle di Peccia, vi sono anche aspetti tristi. Troppe sono le case ormai vuote e le persone che se ne sono andate, in silenzio. Il loro sguardo genuino manca, restano le mura delle loro case e i luoghi trasudanti storie, fatiche, tradizioni e passione.

Tra queste persone vi è mia mamma Irene, morta a 65 anni a causa di un male incurabile. Da 17 anni lei non è più ad accogliermi in cima alle scale che salivo di corsa cantando. Come tutte le mamme, la prima domanda era volta a sapere se avessi fatto cena... Mi rincresce che non abbia potuto conoscere i miei figli (Giulia, la prima, è infatti nata un anno dopo la sua morte). Un vero peccato soprattutto per loro, ma la vita è fatta anche di queste sofferenze (ne sa qualche cosa mio papà che si è ritrovato solo dopo un paio d'anni di calvario).

Il futuro per la Lavizzara

Sin dalla costituzione del Consiglio patriziale, cerco di dare un piccolo contributo alle mie origini quale Presidente della Commissione della gestione del Patriziato di Peccia, a supporto del grande lavoro di gestione del territorio svolto dai membri dell'Amministrazione patriziale. Dal profilo professionale, occupandomi da vicino di edilizia, mi piacerebbe poter riscontrare maggiore fermen-

to per la salvaguardia del nostro patrimonio abitativo. Mi rendo conto però che non è facile. Occorre portare in Valle nuove famiglie e soprattutto posti di lavoro anche qualificati, e in tal senso la diffusione della fibra ottica in previsione del telelavoro sarebbe un'opportunità. Un problema, quello dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione residente, che riguarda tutte le Valli superiori del Ticino.

L'edilizia abitativa nelle periferie è in difficoltà anche a causa delle limitazioni federali alle residenze secondarie. Se vogliamo dare un futuro alle nostre regioni, occorre riconvertire la diversità e la particolarità di questi luoghi in opportunità per una migliore qualità di vita. È una delle poche carte che ci restano da giocare.

Vi è poi l'annoso tema dei rustici, la cui ristrutturazione presenta restrizioni tali da scoraggiare molti proprietari. È giusto salvare le testimonianze architettoniche, aver cura del territorio e dell'inserimento armonioso dell'uomo, ma occorre concedere un comfort abitativo al passo coi tempi. L'alternativa è infatti ben peggiore e mi riferisco al degrado irreversibile dei molti edifici costruiti dai nostri vecchi, senza disegno e senza metro, ma con tanta fatica e abilità. In Valle, sono tra l'altro attive imprese che sanno lavorare la pietra e realizzare tetti in pioda da veri artisti. Un patrimonio del saper fare assolutamente da preservare.



I quattrocento anni dell'oratorio di Predée in valle di Prato

San Carlo e un affresco mariano

di Bruno Donati

Quest'anno ricorre un anniversario che porta molto lontano nel tempo, in un'epoca in cui le notizie importanti venivano perlopiù affidate alle pergamene e durante il quale l'Occidente cristiano subiva profonde lacerazioni. L'oratorio dedicato a san Carlo, in valle di Prato, fu infatti eretto e consacrato nel 1618. La ricorrenza è stata ricordata in modo molto semplice in occasione della festa religiosa annuale che ha avuto luogo la domenica 29 luglio scorso e conclusa con la presentazione della riscoperta di un affresco della Madonna, vecchio tanto quanto la chiesetta. La circostanza merita qualche riflessione che va oltre la realtà locale, permette di capire personaggi ed eventi religiosi e culturali che hanno caratterizzato l'epoca della riforma e della controriforma. In questo breve testo ci si limita a qualche considerazione che concerne la Vallemaggia.



In Vallemaggia si trovano ben quattro località dedicate a san Carlo, di cui recano il nome, tutte ubicate nelle valli superiori a una quota di circa 1000 metri e tutte anche con un nome più antico, anteriore a san Carlo. Si tratta di San Carlo in valle di Peccia detto in passato i *Türn*, un insediamento in valle di Prato denominato *Pradée*, uno in valle Rovana detto anche Piano di Campo e da ultimo uno in valle Bavona che i manoscritti definiscono *Sgrussa*. Quattro località, ognuna con un edificio religioso dedicato a Carlo Borromeo e, quello che sorprende, quattro chiese edificate in un lasso di tempo di poco più di trent'anni: in valle di Peccia la chiesa sorge nel 1617, in valle di Prato un anno dopo, in valle Rovana nei primi due-tre decenni del Seicento, in valle Bavona nel 1649.

A questo punto bisogna presentare il personaggio in questione, che appartiene alla potente e nobile famiglia dei Borromeo insediata nella Rocca di Arona sul Lago Maggiore. Carlo Borromeo (1538-1584), cardinale e arcivescovo di Milano, fu strenuo difensore dell'ortodossia cattolica e combatté tenacemente la riforma. Muore a soli 46 anni e viene prontamente canonizzato già nel 1610. È stato un instancabile viaggiatore con



innumerevoli visite pastorali in tutte le numerose pievi del suo vasto arcivescovado, risalì spesso il Lago Maggiore, percorse a dorso di mulo la val Canobbina, compì ben cinque visite nelle valli svizzere, ma non fu mai in Vallemaggia. Rinserra i ranghi del mondo cattolico imponendo un severo controllo di tutti i credenti (*Status animarum*), pretendendo la massima moralità dai fedeli e dal clero, condannando credenze e superstizioni pagane, arginando con vigore l'avanzare della riforma. Trasmette la sua missione e il suo ardore ai vescovi delle diocesi di Milano e di Como. È in quest'ottica che nel 1627 ha luogo la missione dei padri gesuiti in Vallemaggia per una massiccia opera di ricristianizzazione (vedi: *Storia di Valmaggia* di M. Signorelli). Il baluardo alpino viene superato in più punti dai principi della riforma protestante e attecchiscono a sud specie nei centri urbani e nei ceti borghesi; la controriforma cerca di porvi argine in tutti i modi ed è così che, ad esempio, nel 1555 si assiste alla cacciata dei protestanti da Locarno che provoca un vero e proprio esodo e impoverisce la comunità. Sorte analoga toccò a Chiavenna divenuta un



centro di riformatori e di dissidenti religiosi. Nel periodo più intenso della controriforma il potere cattolico pone anche nelle valli dei contrafforti, una specie di grande muraglia eretta sulla base dei rigorosi decreti tridentini e con lo scopo di soffocare gli influssi riformati spiranti da nord. San Carlo diventa un vessillo in cui riconoscersi e attorno al quale raggrupparsi, le chiese fungono da fortezza. Durante la reggenza di Ballarini (1569-1627), arciprete di Locarno, in soli 30 anni furono costruite in Vallemaggia ben 12 chiese: 5 dedicate alla Madonna, 3 a san Carlo, 1 a san Defendente, 1 a sant'Antonio, 1 a santa Caterina, 1 a santa Maria Maddalena. Risulta chiaramente che in quel periodo la fede e la devozione in Valle erano indirizzate in primo luogo verso la Madonna con il Bambino e verso san Carlo, un binomio inscindibile nell'iconografia che decorava un po' tutte le chiese. Nelle quattro località valmagglesi che prendono il nome di San Carlo e le cui chiese sono a lui dedicate, il ritratto della Madonna appare ovunque, a *Pradée* con una statua relativamente recente. Durante il corso di quest'anno nell'oratorio è venuto però alla luce un af-

fresco mariano, dimenticato e ignorato da tutti, nascosto sotto due strati di scialbo. Sulla parete interna un riquadro non imbiancato lasciava intravedere leggeri tratti di pennello senza però che trasparisse un motivo o una figura. Alcuni piccoli sondaggi hanno svelato il mistero e grazie alla perizia e all'abilità della restauratrice Sara Gros, una figura della Madonna con il Bambino ha preso forma e colore, svelando un'opera ben conservata di notevole valore artistico e storico.

È una Madonna secentesca, contemporanea all'oratorio, assai simile alla Madonna di Einsiedeln e ad altre conservate ad esempio a Maggia, Cevio, Prato. Una figura compatta con l'abito chiuso, che si allarga verso il basso a forma conica, lasciando trasparire solo il volto. Regge il bambino che sostiene con la mano il globo terrestre. Ha il capo coperto da una tiara e due angioletti svolazzano ai lati. La posizione ieratica e l'abito decorato con motivi floreali danno dignità alla composizione. La sua figura domina la piccola aula che accoglie i fedeli e sembra voler offrire protezione a tutti i viandanti che percorrono i sentieri della transumanza.

Masterplan: il turismo come motore di sviluppo

di **Timo Cadlolo**, coordinatore *Masterplan* Alta Vallemaggia

Il mio primo ricordo legato alla Vallemaggia risale agli anni Ottanta quando con i miei genitori andavamo a Niva a fare visita alle sorelle e al fratello di mia nonna. Mi ricordo che il viaggio da Minusio mi pareva lunghissimo e mi sembrava di giungere in una realtà sospesa nel tempo. Delicata e affascinante.

Più tardi fui conquistato dall'Hockey Club Vallemaggia. Nel 2000 avevo appena terminato la trafila nelle giovanili che da Ascona mi avevano portato prima a Bellinzona e poi ad Ambri; a Prato Sornico mi sono immerso in una realtà che ancora oggi apprezzo non solo per gli aspetti sportivi. La pista di ghiaccio è in primo luogo un centro di aggregazione che anima il periodo invernale. In quegli anni stava prendendo forma il progetto di copertura: un investimento infrastrutturale la cui realizzazione non era affatto scontata. La determinazione e il dinamismo dei promotori, unito all'ampio sostegno da parte della popolazione, hanno fatto la differenza.

In seguito, ho avuto l'opportunità di applicare le conoscenze teoriche acquisite nel corso degli studi a Bosco Gurin, un paese dove si respira un'atmosfera magica. Erano gli anni del rilancio della destinazione turistica sempre più confrontata con i cambiamenti strutturali del turismo invernale. A questo scopo nel 2009 è stata attivata un'innovativa piattaforma di gestione turistica denominata *destination governance* Bosco Gurin. All'interno di questo gremio erano rappresentati tutti gli attori della destinazione dando così un buon equilibrio tra gli interessi dei residenti, dell'imprenditoria privata e degli enti pubblici.

In quel periodo presi coscienza del ruolo centrale che il turismo può giocare soprattutto nelle regioni montane. Di conseguenza a inizio 2018, dopo aver consolidato le mie conoscenze professionali lavorando per oltre un lustro presso Ticino Turismo, fu per me naturale partecipare al concorso per l'assunzione di un coordinatore responsabile per l'implementazione del *Masterplan* dedicato al territorio che comprende i comuni di Cevio, di Lavizzara e quelli della Rovana.

Il *Masterplan* è un piano di sviluppo locale che mira a valorizzare maggiormente le potenzialità dell'alta Vallemaggia. Il *Masterplan*, sostenuto finanziariamente attraverso i fondi di Politica economica regionale, prevede

Geografo con un Master in economica e comunicazione, **Timo Cadlolo** è particolarmente attento alla sostenibilità dei progetti turistici. Nel corso degli studi si è interessato in maniera particolare allo sviluppo economico attraverso il turismo, tematica affrontata anche grazie



ad uno studio sul campo promosso in Tanzania dalla Boston University. In seguito ha maturato un'importante esperienza presso la C2B Consulting, società di consulenza turistica attiva sia in Ticino che all'estero. Da ultimo a partire dal 2013 è stato Content e Product Manager presso Ticino Turismo, dove tra le altre cose ha seguito la realizzazione delle campagne estive di Svizzera Turismo e lo sviluppo del circuito nazionale dedicato alla mobilità lenta promosso da SvizzeraMobile.

principalmente il supporto a una serie di iniziative locali in grado di generare valore aggiunto sul territorio. Tra gli assi di sviluppo identificati quello turistico assume un ruolo centrale in quanto settore economico in grado di apportare veri e propri afflussi economici dall'esterno. Naturalmente non si tratta di prepararsi all'invasione di una massa di turisti a caccia di *souvenir*, svendere il territorio o peggio ancora la propria identità. Si tratta piuttosto di condividere la bellezza del paesaggio proponendo in maniera genuina offerte e prodotti capaci di rispondere all'interesse di ospiti desiderosi di immergersi in una realtà straordinaria.

Nell'ambito del *Masterplan* si intende migliorare la qualità dell'offerta turistica (per esempio attraverso il progetto di ristrutturazione dell'albergo Basodino), sviluppare prodotti attrattivi (per esempio a Bosco Gurin dove sono in corso di realizzazione una serie d'iniziative, tra cui la slittovia inaugurata a inizio dicembre, che contribuiranno a confermare la località walser tra le destinazioni montane più competitive del Cantone) e promuovere le





Tanèda, valle di Peccia.

potenzialità dell'Alta Vallemaggia. L'approccio cura tutte le fasi dell'esperienza turistica in modo da proporre un'offerta che si sappia contraddistinguere da quelle di altre regioni dell'arco alpino.

Concretamente, in qualità di coordinatore del *Masterplan*, mi occupo di supportare proattivamente i promotori dei progetti allineati alla strategia di sviluppo con l'obiettivo di facilitarne la realizzazione. Infatti risulta fondamentale realizzare i progetti prioritari e dare concretezza al lavoro strategico che ha coinvolto la popolazione locale nel corso degli ultimi anni. Da settembre 2019 l'Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli ha assunto la signora Vanesa Gorgal nel ruolo di *project manager* per le regioni periferiche. Con Vanesa si è subito instaurata un'ottima collaborazione che mira al consolidamento dell'offerta attuale attraverso la messa in rete dell'offerta turistica. In particolare si sta occupando di elaborare un chiaro e non interscambiabile posizionamento turistico delle valli del Locarnese.

La Vallemaggia è una regione molto vasta caratterizzata da una grande varietà di paesaggi naturali intatti e da un patrimonio costruito ben conservato e gestito. Si tratta di un'eredità importante che genera flussi turistici. In questo senso è sufficiente pensare al traffico generato dai turisti che attraversano il fondovalle per andare a visitare importanti attrazioni quali Bosco Gurin, la Valle Bavona oppure il villaggio di Mogno con la sua chiesa che calamita numerosi appassionati di architettura.

D'altro canto i principali limiti dell'offerta attuale sono dati da un'insufficiente capacità di carpire l'indotto generato dal flusso turistico, nonché da un'alta stagione turistica piuttosto breve combinata a una forte meteo-dipendenza della domanda. Per questo motivo all'interno del *Masterplan* sono presenti alcuni progetti che ben rispondono alla necessità di ovviare a queste lacune. Focalizzando l'attenzione sulla Lavizzara, a titolo di esempio con il progetto di valorizzazione della Valle del



Naret.



Sambuco, si mira a sviluppare un ventaglio di offerte capaci di fare emergere l'elevato potenziale turistico sinora, almeno in parte, inespresso. In particolare si vuole migliorare l'esperienza turistica vissuta dagli attuali visitatori fornendo maggiori informazioni direttamente in loco realizzando un piccolo centro di accoglienza. D'altro canto si intende proporre una serie di offerte in grado di generare indotto economico sfruttando la strada consortile che porta sino al lago Naret.

Un secondo progetto mira invece a valorizzare maggiormente gli splendidi alpeggi che caratterizzano il territorio. In primo luogo si vuole migliorare il legame tra l'apprezzato formaggio dell'alpe e i luoghi in cui viene prodotto, offrendo agli ospiti la possibilità di scoprire questi siti attraverso degli itinerari didattici e delle visite guidate presso i caseifici.

Naturalmente non vanno dimenticati gli interventi che permettono di migliorare la gestione delle proposte pre-

senti. In questo senso è utile citare il progetto volto a potenziare la funzione aggregatrice del Centro sportivo Lavizzara.

Oltre ad aumentare l'utilizzazione estiva si ritiene che il Centro debba assumere un ruolo di coordinazione dell'offerta sportiva nella valle e che possa servire da riferimento per questo segmento di mercato. In sostanza, nel corso dei prossimi anni si vuole concretizzare tutta una serie di iniziative capaci di generare valore aggiunto con l'obiettivo di creare alcuni posti di lavoro per la popolazione della valle, la protagonista indiscussa del *Masterplan*.

Per maggiori informazioni e richieste puntuali sono volentieri a disposizione per un incontro presso il mio ufficio nello stabile multiuso di Caveragno. Per fissare un appuntamento è possibile scrivermi all'indirizzo e-mail masterplan.vallemaggia@locarnese.ch oppure prendere contatto con la segreteria comunale.

CENTRO SPORTIVO LAVIZZARA

Apertura invernale

22 agosto 2018 - 17 marzo 2019

pattinaggio pubblico

mercoledì	14.00 - 16.30
sabato	14.00 - 16.30
domenica	14.00 - 16.30
vacanze scolastiche	14.00 - 16.30

hockey libero

1/3 di pista durante le ore di pattinaggio pubblico, unicamente con dischi di gomma.

Tel. 091 755 12 53 - Fax 091 755 12 56 - Buvette 091 755 12 18

Informazioni: attività, riservazioni, iscrizioni - www.splavizzara.ch/e-mail: info@splavizzara.ch

Anche quest'anno il concorso letterario Andrea Testore – Plinio Martini “Salviamo la Montagna” ha visto la partecipazione di molti giovani valmaggese e vigezzini. Durante la cerimonia di premiazione tenutasi a Toceno lo scorso 10 novembre il folto pubblico ha potuto ascoltare la lettura dei testi premiati; fra questi c'erano anche i racconti di Ariela Dazio e di Alessandro Micotti (assente nella foto) ai quali facciamo i nostri complimenti.

Qui di seguito vi proponiamo il racconto di Ariela.

Al chiosco Sambuco di Ariela Dazio

A fine primavera, inizio estate io e la mia famiglia apriamo il chiosco vicino alla diga del Sambuco. Lassù c'è aria fresca e buona e, soprattutto, si sta bene. Ogni tanto c'è puzza di letame, ma è normale: serve a far crescere meglio l'erba. Le mucche del Valerio Tabacchi di Fusio vanno al pascolo lì vicino.

Al chiosco vendiamo panini, gelati, chips, cioccolatini e molto altro. Certe volte io e mia sorella prendiamo il *trotinette* e andiamo anche fino alla diga. Al chiosco vengono anche dei motociclisti a prendere dei panini e delle bibite. Oppure dei ciclisti a riempire le borracce.

Altre volte vengono a trovarci i nostri parenti per bere e magari mangiare il gelato. Ogni tanto ci raggiungono degli amici a giocare con me e mia sorella.

Capita pure che arrivano delle macchine e delle moto strane. Anche le *Harley Davidson* che sono molto belle e i motociclisti hanno una tuta nera luccicante. A me e a mia sorella Rebecca piacciono molto le *Harley Davidson* con disegnate delle fiamme.

Verso fine estate, inizio autunno facciamo la maccheronata di chiusura del chiosco e ogni anno ci sono tanti giochi da fare.



Calendario liturgico per le celebrazioni del tempo di Natale

Vigilia di Natale

Lunedì 24 dicembre 2018

Ore 22.00 Sornico
Ore 24.00 Bignasco

Natale del Signore

Martedì 25 dicembre 2018

Ore 09.00 Fusio
Ore 09.00 Menzonio
Ore 10.30 Broglio
Ore 10.30 Brontallo
Ore 10.30 S. Carlo di Peccia

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Sabato 29 dicembre 2018

Messe della vigilia

Ore 17.30 S. Carlo di Peccia
Ore 19.00 Menzonio
Ore 19.00 Brontallo

Maria ss.^{ma} Madre di Dio

Martedì 1° gennaio 2019

Ore 10.30 Peccia

Epifania del Signore

Sabato 5 gennaio 2019

Messe della vigilia

Ore 17.30 S. Carlo di Peccia
Ore 19.00 Broglio
Ore 19.00 Sornico

Domenica 6 gennaio 2019

Ore 09.00 Fusio
Ore 10.30 Menzonio
Ore 10.30 Sornico

Corsi di sci e snowboard a Mogno

26 - 30 dicembre 2018

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

Tassa di partecipazione:

T. Corso - Giornaliera - Pranzo = Fr. 250.-
T. Corso - Giornaliera - Senza Pranzo = Fr. 200.-
T. Corso - Stagione 18/19 - Pranzo = Fr. 190.-
T. Corso - Stagione 18/19 - Senza Pranzo = Fr. 150.-

Per i **Soci 2018/2019** con tassa famiglia, verrà applicato uno sconto di Fr. 20.- sulla tassa d'iscrizione per ogni figlio.

Iscrizioni e informazioni presso:

Bieri Nadia

Terra di fuori, 6670 Avegno
scuolasci@sciclublavizzara.ch



2 - 5 gennaio 2019

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

Tassa di partecipazione:

T. Corso - Giornaliera - Pranzo = Fr. 180.-

Per qualsiasi informazione contattare
Colombi Joel, 6677 Aurigeno-Ronchini

Corso in collaborazione con lo Sci Club Bassa Valle
iscrizioni e info Joel Colombi: 079 209 35 32



Avviso

Durante il periodo delle festività la cancelleria rimarrà chiusa
dal 24 dicembre 2018 al 6 gennaio 2019 compresi.

Per casi urgenti rivolgersi al sindaco Gabriele Dazio - 079 472 58 60

Manifestazioni invernali

Sci Club Lavizzara

- 26-30.12: inizio stagione – corso di sci
- 02-05.01: corso di sci organizzato dallo Sci club Bassavalle
- 05.01: tombola dell'Epifania, ristorante Medici, Peccia
- 20.01: Kid Race Banca Stato, gara per bambini
- 03.03: carnevale Fusio, Mogno
- 10.03: gara dei bambini e chiusura

Sci club Pizzo Castello

- 04-05.01: corso di sci per i più piccoli
- 19.01: sciata notturna con cena a tema
- 16.02: sciata notturna con cena a tema
- 07-09.02: corso di sci di carnevale

Società carnevale valle di Peccia

- 02.03: carnevale di Peccia, Piano di Peccia

Società pattinaggio Lavizzara

- durante tutta la stagione partite di campionato IV lega, settore giovanile e tornei vari
- 02-04.01: torneo internazionale U13
- inizio marzo: spettacolo Artistica valmaggese



Pro Menzonio

- 23.02: carnevale Menzonio

Municipio di Lavizzara

- 08.12.2018 – 31.03.2019: mostra valanghe – palazzo scolastico Sornico



... la nostra energia



***Buon
Natale
Felice
Anno
Nuovo***